

Domenica XXIII"per annum" (ciclo A)

Lectures: Ez.33,7-9; Sal.94; Rm.13,8-10; Mt.18,15-20

Non sono poche le contraddizioni, i mali, le lotte, le minacce di guerra, che affliggono l' uomo su scala mondiale — e ne siamo testimoni in maniera particolare proprio in questi mesi — come nella piccola scala familiare e individuale — ce lo documentano i recenti casi di suicidio di ragazzi —. Nella maggior parte dei casi l' essere umano cerca di non affrontare, di dimenticare, di cancellare le contraddizioni che porta con sè, pensando di poter sopravvivere meglio così. Ma quando la contraddizione si fa ineludibile occorre una spiegazione, una risposta ai perchè; e non solo una spiegazione, ma una soluzione, una salvezza.

Il vangelo di oggi dà la spiegazione alla radice del problema e indica in Cristo la salvezza: «Se un tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo... se ti ascolterà avrai guadagnato un fratello».

Non si tratta di un suggerimento dato da Gesù per regolare dignitosamente le questioni tra due persone di cui una ha subito un torto da parte di un' altra, ma di qualcosa di molto più profondo. Qualcosa che ha una dimensione non solo appena privata, ma pubblica e sociale, di più qualcosa che coinvolge il rapporto tra l' uomo e Dio.

Convincere l' uomo quanto al peccato

È tracciato qui il primo contenuto della missione stessa della chiesa. Essa ha anzitutto il compito di *rendere consapevole* l' uomo della sua *condizione di peccato*: sia del peccato che ciascuno commette quotidianamente contrastando la propria natura e dignità di essere umano, sia del peccato di origine che ciascuno eredita con la natura umana stessa, originariamente decaduta. L' uomo non è inclinato al bene al suo nascere, ma piuttosto inclinato al male e questa inclinazione si accresce tanto più quanto più egli pretende di opporsi a Dio Salvatore. La prima opera della chiesa è allora quella di convincere l' uomo di peccato: è *il realismo della rivelazione che spiega alla radice* le contraddizioni della condizione umana e l' impossibilità per l' uomo di risolverle in modo esauriente e soddisfacente da se stesso. Si tratta di una cultura di realismo dell' uomo nei confronti di se stesso, della società e della storia. Tutte le altre spiegazioni, le quali si fermano a un livello meno profondo per tentare di spiegare la condizione umana, non ammettendo il peccato di origine (spiegazioni pelagiane) non sono state mai capaci nè di spiegare adeguatamente tutti i mali dell' uomo e hanno sempre prodotto maggiore violenza, distruggendo, calpestando la dignità della persona, in quanto sempre hanno dovuto dimenticare i fattori più caratteristici dell' umano.

Salvare l' uomo dal peccato

Il secondo contenuto della missione della chiesa, che si comunica insieme al primo consiste nella risposta adeguata — a poco servirebbe una *spiegazione* dei

mali dell' uomo senza una salvezza da questi mali — in una misura proporzionata di salvezza per l' uomo: una proposta rivolta all' uomo che non affronti le contraddizioni interne alla persona, come alla società, che non affronti la radice del problema fino a prendere in considerazione il peccato dell' uomo è inadeguata. Occorre una terapia che curi le cause del male che è nell' uomo e non si limiti appena a cercare di attenuarne i sintomi.

Ai tempi di Cristo i farisei — ma ognuno di noi tende spontaneamente a regolarsi allo stesso modo — dividevano il mondo in buoni e cattivi, fedeli e infedeli, e non dubitavano di riconoscersi appartenenti alla prima categoria. Il Signore lavora pazientemente per far comprendere al suo interlocutore che c' è una radice di peccato in ciascuno, ereditata e questa tende a inclinarci a commettere nuovi peccati contro Dio, contro la nostra dignità e contro il prossimo, per cui ciascuno di noi ha una responsabilità più grande di quella che non pensi. Da questa radice di peccato occorre salvare l' uomo e Dio si è incarnato per salvarlo fino a questo punto. Tutto il resto risulta sanabile di conseguenza.

E la missione di Cristo salvatore si sviluppa nei secoli attraverso la missione della chiesa.

Il metodo

Il vangelo indica anche *il metodo* con cui l' uomo può essere convinto di peccato, con cui la chiesa e quindi ogni battezzato e ogni comunità attuano questo aspetto della missione:

— **primo:** attraverso il *paziente rapporto personale*: «Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo tra te e lui solo». Non si tratta di mostrare all' altro che ha torto mentre io ho ragione, o che lui ha ragione mentre un terzo ha torto, quanto di fargli toccare con mano l' evidenza che ogni essere umano è malato e ha bisogno del medico e non c' è niente di più inumano e irrealistico del non riconoscere questo dato della storia dell' individuo e come dei popoli.

— **secondo:** il secondo passo consiste nel *confrontarsi* con altri che possano *testimoniare*, mediante la loro esperienza questo stato di cose, che l' istinto e la malizia ci porta a non riconoscere: «Se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone perchè ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni». La testimonianza di più persone può essere più convincente dell' esempio di uno solo.

— **terzo:** Infine è la testimonianza stessa della chiesa, dell' *assemblea*, che documenta più espressamente la verità; *la storia di santità* che essa custodisce, *il tesoro del suo magistero* che trasmette e interpreta autenticamente la rivelazione, *i frutti di grazia che sgorgano dai sacramenti*, *le opere di carità* che essa edifica e compie. Tutto questo è dato per *convincerci* del nostro *bisogno di essere salvati* e liberati dalla schiavitù del peccato. Dove non arriva la testimonianza di pochi può arrivare la testimonianza dei grandi gesti della chiesa nel suo insieme: «Se poi non ascolterà neppure costoro dillo all' assemblea».

Tutto questo può non bastare ancora a muovere la libertà della persona, perchè la libertà è insondabile: «Se non ascolterà neanche l' assemblea, sia per te

come un pagano e un pubblicano». E che cosa fece il Signore di fronte ai pagani e ai pubblicani? Non li condannò, ma indicò loro la via e li attese ulteriormente.

La comunione

La chiesa edifica questa cultura, questa civiltà del perdono anzitutto al suo interno, perchè la creatura non comunica se non quello che vive, perchè lo ha ricevuto: è il metodo della comunione che rende presente il Signore. Il Signore non esige grandi numeri per concedersi presente tra noi: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro», ma raggiunge i grandi numeri attraverso un piccolo inizio.

È vero, noi dobbiamo sempre costruire e ricostruire la comunità cristiana, la dove essa viene demolita dalle grandi persecuzioni, ma anche dai nostri piccoli conflitti, per cui occorre sempre ricominciare, riformare — *ecclesia sempre reformanda* — dobbiamo sempre ricominciare anche perchè le generazioni si avvicendano e chi viene dopo ripercorre quasi sempre la strada di presuntuosa autosufficienza che volle percorrere Adamo, e occorre del tempo perchè impari il realismo redentore di Cristo. Ma è anche vero che i tempi sono per noi miracolosamente abbreviati, a causa della lunga esperienza di santità della chiesa, della quale consapevolmente o inconsapevolmente traiamo benefici, così che noi come «nani sulle spalle dei giganti possiamo vedere più in là di loro» (Bernardo di Chartres).

Bologna, 9 settembre 1990